

SCULTURA DI *IULIA CONCORDIA* E AQUILEIA

Giornata di Studio
(Udine, 12 Aprile 2013)

a cura di
LUIGI SPERTI



GIORGIO BRETSCHNEIDER
EDITORE

SUPPLEMENTI ALLA RIVISTA DI ARCHEOLOGIA

31

Collana fondata da

GUSTAVO TRAVERSARI

Comitato direttivo

GIORGIO BEJOR - CARLO BELTRAME - FILIPPO MARIA CARINCI - EMANUELE MARCELLO CIAMPINI

DANIELA COTTICA - NININA CUOMO DI CAPRIO - SAURO GELICHI - ELENA ROVA

SANDRO SALVATORI - LUIGI SPERTI - ANNA PAOLA ZACCARIA RUGGIU

Pubblicazione realizzata con il contributo di

UNIVERSITÀ CA' FOSCARI - DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI

VENEZIA



Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta di

Giorgio Bretschneider Editore - Roma

Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge

ISSN 0392-0895

ISBN 978-88-7689-292-9

In copertina: Udine, Biblioteca Joppi, disegno acquarellato (ms 853/b, fasc. VII, fg. 175)

COPYRIGHT © 2017 by GIORGIO BRETSCHNEIDER EDITORE - ROMA
Piazza Antonio Mancini, 4 - 00196 Roma - www.bretschneider.it

INDICE

- M. VERZAR, *Ricerche sulla scultura romana: alcune riflessioni. A proposito del catalogo di Elena Di Filippo Balestrazzi Sculture romane del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro* » 1

IULIA CONCORDIA

- L. REBAUDO, *Sull'interpretazione di tre teste del Museo Nazionale Concordiese* » 9
- F. RINALDI, *Le pietre raccontano: il paesaggio monumentale di Iulia Concordia (dalla fondazione della colonia al III secolo d.C.)* » 17
- E. PETTENÒ, *Il Museo Nazionale Concordiese: ritrovamenti, acquisti, donazioni. Dietro gli oggetti, le storie* » 41

AQUILEIA

- L. SPERTI, *Alle origini del tipo del togato in Cisalpina: le statue di palazzo Mangilli a Udine* » 73
- M. BUORA, *Motivi comuni tra ossuari e sarcofagi aquileiesi: a proposito di un interessante cinerario da Aquileia nell'arredo antiquario di Palazzo Mangilli a Udine* » 95
- F. GHEDINI, G. SALVO, *Il sarcofago di Tortona: iconografie, maestranze, contaminazioni* » 109
- P. CASARI, *Due ritratti inediti di Aquileia* » 133
- P. VENTURA, *Le sculture del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: questioni di gestione e studio* » 141
- INDICE DEI NOMI E DELLE COSE NOTEVOLI » 155
- REFERENZE FOTOGRAFICHE » 159

PREMESSA

Nata come una sorta di presentazione/discussione del volume di Elena Di Filippo Balestrazzi *Sculture romane del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro*, la Giornata di studi su *Momenti e problemi della scultura di Iulia Concordia e di Aquileia*, svoltasi in Palazzo Mangilli-Del Torso ad Udine nell'aprile del 2013, giunge finalmente agli Atti. La scelta della sede editoriale, i *Supplementi alla Rivista di Archeologia*, è intesa a riannodare i fili con una serie di Convegni, apparsi negli stessi Supplementi nel corso degli anni Novanta, in cui si affrontavano sotto il profilo interdisciplinare aspetti fondamentali, e spesso poco o affatto indagati, del rapporto tra Venezia e l'antico dal Medioevo sino all'Ottocento (*Venezia e l'archeologia. Un importante capitolo nella storia del gusto dell'antico nella cultura artistica veneziana*, 1990), ampliando gli orizzonti geografici a tutto il continente (*Venezia l'archeologia e l'Europa*, 1994) o ancora inserendo il caso veneziano nel più ampio contesto del collezionismo europeo (*Le collezioni di antichità nella cultura antiquaria europea*, 1999). Al centro della maggior parte dei contributi vi era la scultura: e non poteva essere diversamente, considerati gli interessi degli studiosi invitati, e il ruolo centrale che il tema rivestiva nelle ricerche di Gustavo Traversari, che con Irene Favaretto fu l'ideatore e l'organizzatore di quelle iniziative.

Anche nel volume di Atti che presento la scultura è il tema centrale, ma in un'ottica differente. Qui il catalogo della scultura concordiese funge da catalizzatore per una serie di contributi che prendono in considerazione il patrimonio scultoreo di Concordia Sagittaria e quello di Aquileia – cui Concordia è legata per prossimità geografica, similarità nelle vicende post-antiche, e per

una comune cultura artistica – dal punto di vista strettamente archeologico, storiografico e museografico. Non entro nel merito dei singoli articoli che, suddivisi per ambito geografico, compongono il volume: la lettura degli *abstracts* è sufficiente per suggerire l'ampiezza degli interessi e delle tematiche, che vanno dalla storia delle ricerche sulla scultura della *X regio*, e delle relazioni con la tradizione di studi, soprattutto tedesca, sviluppatesi dalla fine dell'Ottocento (Monika Verzár); all'indagine su specifiche classi monumentali, come la scultura ideale (Ludovico Rebaudo), i ritratti (Paolo Casari), le statue togate (Luigi Sperti), i sarcofagi nord-italici (Francesca Ghedini e Giulia Salvo), le urne funerarie (Maurizio Buora); alla ricostruzione dei paesaggi urbani (Federica Rinaldi) sino a questioni legate alla conservazione, alla valorizzazione e alle politiche di acquisizione delle due istituzioni museali di riferimento, il Museo Archeologico di Concordia (Elena Pettenò) e quello di Aquileia (Paola Ventura).

Mi pare più importante invece sottolineare il senso e l'utilità di una tipologia di prodotto storico-artistico, qual è il catalogo di scultura, che sembra conoscere da qualche decennio una crisi irreversibile. C'è oggi in Italia (ma mi sembra anche in altri paesi) una propensione a considerare i lavori di catalogazione con sufficienza: i cataloghi vengono ovviamente apprezzati; ma in una ideale gerarchia di generi accademici, posti su un gradino più basso rispetto ai lavori di sintesi, o a quelli che affrontano classi di materiali, contesti, periodi, problematiche specifiche, con un approccio metodologico o comunque teoretico. Troppo spesso tuttavia vengono pubblicate indagini su classi monumentali che non sono sufficientemen-

te studiate nel dettaglio, o che presentano un alto tasso di materiale inedito. Per rimanere nell'ambito geografico del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia (poiché si parla di Concordia e Aquileia), è ben noto quanti sono i musei archeologici il cui materiale scultoreo è catalogato ad un livello basilare, o solo parzialmente studiato, o ancora edito in repertori del tutto inadeguati: attende sistematica pubblicazione il museo di Altino, che possiede una raccolta di sculture ed elementi architettonici riferibili ad un ampio spettro di classi di materiale (statue ideali e iconiche, ritratti, stele e altari funerari, altari cilindrici e ottagonali, acroteri e coronamenti di varia tipologia di monumenti funerari). La collezione di scultura del Museo Archeologico di Aquileia, senza confronti la più ricca della Cisalpina, è nota dal meritorio ma obsoleto catalogo di V. Scrinari, e solo grazie al lavoro di catalogazione effettuato nell'ambito del progetto internazionale *Ubi Erat Lupa* è possibile farsi un'idea della quantità di materiale inedito conservato nei depositi. Il *corpus* veronese non conosce sorte migliore: la scultura del Museo Archeologico al Teatro Romano di Verona, e in parte quella del Maffeiano, sono pubblicate in modo disorganico e parziale. I volumi in preparazione in seno al *Corpus Signorum Imperii Romani* del Friuli Venezia-Giulia (che peraltro ha contribuito a far conoscere in cataloghi ineccepibili collezioni friulane poco note ma importanti), danno l'idea del tasso di inedito o mal noto di una collezione di insospettata ricchezza quale è quella dei Civici Musei di Storia e Arte di Trieste. E la lista potrebbe continuare: con i musei di Este e di Adria ad esempio, che a fianco delle imponenti e più note testimonianze ceramiche e della civiltà paleoveneta ospitano una sezione alquanto trascurata di materiale romano, tra cui frammenti architettonici, sarcofagi, are e stele votive e funerarie, ritratti. Per non parlare della scultura erratica, reimpiegata in edifici pubblici e privati, religiosi e profani, non di rado esposta

a furti e dispersioni, e per la quale talora manca persino una qualsiasi forma di censimento preliminare.

Risalgono a dieci anni fa gli Atti di un importante Convegno dedicato a *La scultura romana dell'Italia settentrionale* organizzato dalle Università di Milano e Pavia: il volume ha il merito di aver fatto il punto su diversi aspetti, problemi e nodi critici della ricerca; ma pure quello di aver ribadito l'importanza capitale che negli studi sulla produzione artistica della Cisalpina ebbe la Mostra *Arte e Civiltà romana dell'Italia settentrionale* organizzata a Bologna nel 1964 da Guido Achille Mansuelli. Certo nell'approccio alle testimonianze materiali del mondo antico molte cose sono cambiate da allora: l'importanza dei contesti archeologici, il ruolo del sociale, la centralità della committenza, per non citarne che alcuni, sono temi storiografici assai più sentiti, e punti ineludibili della ricerca di oggi. Ma a distanza di più di cinquant'anni, appare evidente ciò che di quella mostra è rimasto attuale: una visione olistica, la capacità di affrontare il tema pubblicando e valorizzando intere classi di materiale sino ad allora trascurate o del tutto ignorate, e al contempo proporre chiavi di lettura, tracciare metodologie, indicare percorsi, sollevare problemi e suggerire soluzioni. Che la ricerca sulla scultura romana non goda in Italia di ottima salute, come sosteneva nel 1970 Ranuccio Bianchi Bandinelli, e come è stato ribadito più recentemente da vari studiosi, mi pare un fatto difficilmente confutabile. Ma che tale malessere derivi anche dalla riproposizione – non di rado del tutto acritica – degli stessi pezzi in pubblicazioni, mostre, convegni ed 'eventi' di ogni genere, mi sembra altrettanto vero. Credo che una via alla rivalutazione della ricerca sulla scultura romana debba passare attraverso un atteggiamento che giudichi essenziale, oltre allo sviluppo degli aspetti teorici, l'acquisizione di nuovi dati e nuove conoscenze sul materiale inedito o poco noto.

LUIGI SPERTI